

Ninni Andriolo

**SCONTRO** nel centrosinistra

Per le elezioni del 2005 la Quercia chiede uno sforzo alla Margherita e propone una via di mezzo per presentarsi insieme



Il primo a dirsi scettico sulla sigla era stato Prodi, anche Rutelli aveva espresso perplessità: sembra una sigla da cartone animato

**ROMA** Presentare la Lista unitaria «in un numero significativamente prevalente di regioni». La segreteria Ds prova a superare l'impasse delle polemiche con la Margherita cercando di non dare alibi al giochetto di chi punta al meno possibile presentando la Quercia come il partito «del tutto o niente». La nostra, spiegano in via Nazionale, non è la posizione di chi dice: o si fa scendere in campo il listone dappertutto o «si stacca la spina» e ognuno va in campagna elettorale per i fatti suoi. C'è una via di mezzo, infatti, tra «in Toscana, Emilia-Romagna, Umbria e in ogni altro luogo» e il paletto del «sette su quattordici» fissato da Franco Marini. E se è vero che a decidere dovranno essere le realtà locali di Uniti nell'Ulivo, è anche vero che l'input che viene da Roma non sarà influente per superare eventuali ostacoli in periferia. Alla Margherita, quindi, si chiede uno sforzo in più per mettere in campo la lista unitaria in almeno otto o nove regioni, tra queste anche quelle meridionali. «Ci deve essere un dato di prevalenza - spiega il diessino Mimmo Lucà - perché sette e sette significa equidistanza e dà l'impressione che il progetto politico in fondo non è così importante e che non c'è un'intenzionalità che va nella direzione indicata da Romano Prodi». Non è pensabile, tra l'altro, che la Lista unitaria si possa fare solo là dove i Ds hanno una forte base elettorale. È se è vero che la Margherita è un partito nuovo che punta a consolidarsi, per portare un proprio contributo autonomo al centrosinistra e alla Federazione, è anche vero che i tempi stringono e bisogna dare al più presto «dimostrazioni concrete» di unità agli elettori.

Insomma, non sono veri i sospetti ventilati da Franco Marini, nell'intervista pubblicata domenica scorsa su *Repubblica*. «Avendo visti certi sondaggi - spiega l'esponente Ds - alcuni nostri alleati (i Ds, ndr.) si sono raffreddati rispetto all'idea di giocare la partita della forza riformista alle regionali e adesso vogliono addossare la responsabilità del "no" alla lista unitaria a qualcun altro». Noi - rispondono dalla Quercia - abbiamo sempre puntato sul progetto Prodi e i dati positivi che ci riguardano «non sono saltati fuori in queste ore». Gli ultimi sondaggi, infatti, non fanno che confermare una forza elettorale che le intenzioni di voto degli italiani avevano messo in evidenza da tempo. La Margherita, quindi - che dopo le europee aveva escluso liste unitarie alle re-

gionali, aveva successivamente ipotizzato l'unità in 4 o 5 regioni e ha accettato infine la teoria del «sette a sette» - dovrebbe andare oltre quei numeri, considerando che i Ds non danno l'aut aut e non si irrigidiscono sul «tutto o niente».

Un «passo avanti», dice Beppe Fiorini, commentando l'esito della segreteria della Quercia. Il responsabile enti locali Di conferma la disponibilità del suo partito «ad analizzare insieme regione per regione lo strumento migliore per vincere». Mentre Franco Monaco individua già «le condizioni per far rientrare le tensioni dei giorni scorsi». Per Castagnetti, comunque, «non è importante 7 a 7 o 8 a 6, l'essen-

# Ds: lista unitaria in almeno 8 regioni

La proposta della Quercia. Fassino: la Gad si chiamerà Alleanza e la Fed sarà l'Ulivo



Il segretario dei Ds, Piero Fassino, con il presidente uscente della Commissione Europea, Romano Prodi

## Aprile online: la Fed è come il Sarchiapone non esiste

**ROMA** «Leggendo le interviste di Prodi e Rutelli, nonché le prese di posizione di Fassino sul nome da dare alla coalizione e alla federazione del tricolo, non abbiamo potuto fare a meno di ricordare lo sketch di Walter Chiari sul Sarchiapone». E l'immagine che viene in mente ad «Aprile» a vedere le ultime notizie sul centrosinistra. Il quotidiano online, che fino a oggi si è definito «della sinistra della Gad» e che dovrà quindi, forse, cambiare a sua volta riferimento, ricorda che il Sarchiapone «era un animale immaginario, rinchiuso in una gabbietta coperta da un lenzuolo. Quando Carlo Campanini chiedeva a Chiari di descrivere la bestiola, quest'ultimo si produceva in una serie di esilaranti tentativi a vuoto. Ovviamente, poiché il Sarchiapone non esiste, tutto quanto raccontava il comico non aveva il ben che minimo senso e ogni volta cambiava a seconda di come la spalla poneva la domanda». «Al di là di ogni celia, il fatto che nella mozione di Fassino la Fed sia chiamata Federazione dell'Ulivo e ora addirittura solo Ulivo, nasconde l'incapacità di darle gambe e contenuti. Nel frattempo, si conclude l'editoriale di «Aprile», «si è indetto un congresso dei Ds per ratificare una decisione che ancora non c'è. Speriamo che gli elettori si distraggano e non guardino questo triste cabaret. A differenza del Sarchiapone di Walter Chiari, non fa ridere per nulla».

ziale è che nasca la federazione». E come i Ds, anche lo Sdi Villetti ripete che «non c'è alcuna intenzione di proporre la scelta sulla lista unitaria come un "prendere o lasciare"». Si va verso una composizione dei contrasti, quindi? Se son rose fioriranno nel vertice dei segretari con Romano Prodi, che si dovrebbe svolgere all'inizio della prossima settimana. Il leader dell'Ulivo dovrebbe contribuire a dipanare la matassa. E tutti lo chiamano in qualche modo in causa. Precisando, però, che i problemi non possono essere risolti soltanto dal Professore. «Dobbiamo arrivare a dicembre avendo fatto una scelta - spiega il diessino Vannino Chiti - Si decide insieme con Prodi. Lui è il presidente della Federazione, ma non si può scaricare tutta la responsabilità sulle sue spalle». Prodi, in queste ore, non entra pubblicamente nel merito del «caso» regionali. «Non possiamo imporre da Roma candidati o modelli elettorali - spiegano gli ambienti vicini al Professore - Decidano localmente le soluzioni migliori per il progetto dell'Ulivo e dell'Alleanza». Insomma: si affrontino i problemi regionali per regione, a partire dalla scelta dei potenziali presidenti da mettere in campo.

In sede nazionale, poi, si scioglieranno i nodi rimasti sul tappeto. I Ds, intanto, spiegano che con il rientro di Prodi «il centrosinistra è nelle condizioni di accelerare la definizione del proprio progetto».

E Fassino rispondendo ai giornalisti che ieri gli chiedevano un commento sulle osservazioni apparse su alcuni quotidiani di Romano Prodi e Francesco Rutelli che, in sintonia, hanno sostenuto la necessità di chiamare la coalizione di centrosinistra Alleanza e non più Gad, criticando inoltre la sigla Fed al posto di Ulivo, si è detto d'accordo con entrambi: vanno benissimo - replicato - i nomi Alleanza e Ulivo come aveva proposto il professore per primo.

## L'intervista

Annamaria Testa  
esperta di comunicazione

# «Non è un problema di nome, ma di idee»

«Ulivo corrispondeva ad un progetto. Sono sempre i contenuti a contare, anche nel caso di Gad»

Wanda Marra

**Rutelli ha posto il problema che "Gad" e "Fed" sembrano sigle dei fumetti: secondo lei ha ragione?**

Abbiamo un nome che ha acquistato credibilità alta: quello con cui si sono vinte le elezioni. E così "Ulivo" è collegato a vittoria. È un nome che corrisponde a un'idea e a un progetto. E che nella mente delle persone significa centrosinistra al governo. Sappiamo che la politica non è un'azienda e che la sinistra a ragione non vuole leggerla in termini aziendalistici, però alcuni elementi criteri di efficacia che vengono osservati dalle aziende potrebbero essere con vantaggio presi in consi-

derazione anche dalla politica. Voglio dire che nessuna azienda butterebbe via un marchio noto, gradito e vincente e tale da connotare in sé un'offerta per sostituirlo con uno ignoto e che non ha storia.

**Tecnicamente come funziona il marchio Gad?**

Una sigla è sempre peggio di un nome: perché i nomi si ricordano, e le sigle meno; perché un nome ha valenze affettive e una sigla no; perché un nome ha una capacità evocativa che una sigla non ha. Pensiamo a quante metafore si possono costruire sull'Ulivo, dal ramoscello d'ulivo come segno di pace, alla resistenza di questa pianta mediterranea, a mille altre cose ovvie.

Che metafore si possono fare con Gad, che poi potrebbe essere anche Pop o Gulp? C'è solo una cosa peggiore del cambiare nome: cambiarlo più volte e discutere del cambiamento. Per la verità, sono imbarazzata da questa questione. La Gad è già fragile: carichiamola di contenuti e basta con questo tira e molla.

**Dopo Rutelli, anche Fassino parla della possibilità di trasformare il nome da Gad ad Alleanza, e di chiamare la Fed Ulivo: alla luce di queste considerazioni sarebbe auspicabile o no?**

È più pericoloso cambiare il nome per l'ennesima volta o tenerci questo? Non lo so più. C'è un punto in cui il meglio è nemico del bene: forse bisognerebbe capire quando smettere.

**Dove ci porta questa discussione terminologica?**

Il rischio ulteriore di questo ambaradan indecifrabile è che alla fine a battezzare la proposta del centrosinistra saranno i giornali o l'opposizione. Finirà che ci troveremo "La Cosa 4", passando dai fumetti al film dell'orrore.

**Ma cosa significa tutta questa questione dal punto di vista politico?**

Temo di saperlo, ma non voglio neanche dirlo. Non lo dico perché altrimenti faccio un danno.

**Tornando allora alla questione nome: se dovessimo fare un discorso esclusivamente tecnico, quali sarebbero le caratteristiche che questo dovrebbe avere?**

Ci sono una serie di regole di buon senso: meglio un bel nome che un brutto nome, meglio un nome che ha storia di uno che non ne ha, meglio un nome che corrisponda a qualcosa di concreto, che una sigla astratta. E meglio uno che 10. Detto questo persino il nome peggiore o più improprio può essere

caricato di contenuti. Esiste un olio leggero che si chiama Sasso: chi può identificare il concetto di leggerezza con la parola "sasso"? Ma oggi questo è il nome di quell'olio. Punto. Insomma, persino Gad va bene se riusciamo a riempirlo di contenuti.

**Se dovesse pensare a uno slogan per la Gad, o per l'Alleanza, quale sarebbe?**

Prima ci vogliono le idee, poi si producono gli slogan. Dobbiamo dire chi siamo, come pensiamo di vincere le elezioni, e come vogliamo governare questo paese. Ci vogliono alcune idee forti, non servono 700 pagine di documenti.

**VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**



www.dsonline.it

**Presentazione  
Mozione Fassino**

**Per vincere.  
La sinistra  
che unisce**

Coordinamento nazionale Mozione Fassino  
"Per vincere, la sinistra che unisce"  
00184 Roma - via Palermo, 12 Tel. 06/6711353  
www.dsonline.it • mail mozione Fassino@dsonline.it

**MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE**

Roma ore 18.30  
Sezione Trionfale, via Pietro Giannone 5  
**Vincenzo Visco**

**GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE**

Roma ore 18.30  
Sezione Ponte Milvio Flaminio  
**Piero Fassino**

Roma ore 18.00  
Sezione Centocelle, via degli Abeti 14  
**Enrico Morando**

Roma ore 18.00  
Sezione Garbatella, via F. Passino  
**Livia Turco**

Roma ore 17.30  
Sezione Pietralata  
Mario Alicata, viale Stefanini 24  
**Luciano Violante**

**VENERDÌ 26 NOVEMBRE**

Roma ore 18.30  
Sezione S. Giovanni, via La Spezia 79  
**Bruno Trentin**

**SABATO 27 NOVEMBRE**

Roma ore 16.00  
Tiburtino III, via Grotta di Gregna 56/a  
**Anna Serafini**

**DOMENICA 28 NOVEMBRE**

Settimo Torinese ore 9.30  
Sala del Consiglio Comunale  
**Fabrizio Morri**

Città di Castello ore 10.30  
Cerbara, c/o C.V.A., via Antonio Banfi  
**Stefano Fancelli**